



a cura di Vitantonio Perrone

Parliamo anche di...

In ricordo di Ida Bianco

Nel mese di aprile è scomparsa Ida Bianco una delle figure più insigni della medicina del nostro paese che ha dato, insieme al suo maestro e sposo Ezio Silvestroni (1985-1990), rilievo alla ricerca biomedica italiana del novecento a livello mondiale. Infatti fu grazie ai loro studi e alle ricerche sul campo che fu scoperta e descritta un'anomalia ematologia ereditaria in soggetti sani a cui



"...Dopo 25 anni il nostro piano di prevenzione offre una serie di importanti risultati...Dal 1993 non è più noto nel Lazio nessun malato di anemia mediterranea..."


GIOVANNI FIORITI EDITORE

diedero il nome di “microcitemia”. I due medici nel 1943 iniziarono, da soli e con scarsissimi finanziamenti una estesa ricerca epidemiologica, in quelle regioni (delta del Po, Ferrara, Sardegna, Sicilia) dove più alta risultava l’incidenza dell’anemia mediterranea (talassemia o morbo di Cooley), che ebbe termine quattro anni dopo.

Fu dimostrato che la microcitemia è un carattere mendeliano che determina l’anemia mediterranea quando viene ereditato da entrambi i

genitori, inoltre dai dati epidemiologici si evinse che in Italia erano presenti circa due milioni di portatori sani e che si potevano prevedere circa 400 casi/anno di nati affetti da anemia mediterranea, malattia che in quegli anni risultava fatale entro i 6-7 anni di vita. Nel 1946 descrissero una nuova malattia ematologica in cui coincideva la talassemia e l’anemia falciforme che indicarono come “anemia microdrepanocitica” (malattia Silvestroni-Bianco).

All’inizio degli anni ’50, confermato il rapporto genetico tra microcitemia e talassemia, i due ricercatori ipotizzarono, primi al mondo, la possibilità di attuare un piano di prevenzione per l’anemia mediterranea imperniato sull’individuazione dei portatori attraverso *screening* di massa ed evitando il matrimonio e la procreazione tra microcitemici, che in quegli anni era l’unica via di prevenzione efficace stante l’impossibilità di effettuare diagnosi



Foto 1. Una targa simbolica dedicata al professor Silvestroni nel canile-rifugio “Parrelli” a Roma.

prenatale.

Purtroppo gli ambienti scientifici nazionali accolsero con freddezza se non con malcelata ostilità i risultati dei due medici che, armati solo del loro entusiasmo per la ricerca e la cura dei malati e privi di appoggi accademici, non furono presi nella giusta considerazione dai responsabili delle politiche sanitarie che così impedirono una rapida e seria prevenzione che tante vite avrebbe potuto salvare.

Finalmente la fondazione dell'Associazione nazionale per la

lotta contro le microcitemie in Italia (ANLMI) permise nel 1965 la creazione di una rete capillare di strutture per la prevenzione e la cura della talassemia e da allora in poi la loro opera vide costanti successi sino all'istituzione a Roma presso l'Istituto d'Igiene di un Centro di studi della microcitemia che ha svolto attività di studio, cura e coordinamento sino al 1978. Oltre che ricercatori e medici dediti alla cura (specie dei loro piccoli pazienti) Ida Bianco ed Ezio Silvestroni sono stati anche amanti

degli animali dedicando energie e risorse per la cura dei cani abbandonati, adottandone (sempre tra i più sfortunati) e contribuendo costantemente all'attività di un rifugio di Roma.

Per chi scrive il loro esempio è sempre presente: li ho conosciuti sin da bambino come medici affettuosi, sempre attenti ai bisogni di chiunque a loro si affidava e queste poche righe per ricordare la loro ingenua forza vogliono così sentitamente ringraziarli.



In occasione del XXIV congresso della Società Italiana di Parassitologia (SolPa) è stato presentato il sesto volume della collana di *Mappe Parassitologiche* curata dal Centro regionale per il monitoraggio delle parassitosi della Campania (CReMoPar) e dalla facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli

dal titolo *Zecche*.

Il libro è suddiviso in cinque sezioni che esaustivamente affrontano gli aspetti legati alla presenza delle zecche e ha visto il contributo di diciotto tra parassitologi veterinari, biologi e medici. Nelle prime due sezioni sono riportati i dati emersi da un'indagine svolta nell'Appennino Meridionale per valutare la presenza e la distribuzione spaziale di zecche *Ixodidae* in allevamenti bovini e ovini semibradi presenti nel territorio di 92 comuni (3971 Km²) a cavallo di Puglia, Basilicata e Campania e le caratteristiche e potenzialità della metodica utilizzata per tale studio consistita nell'impiego del

Geographical Information System (GIS) e del telerilevamento da satellite.

Altre due riguardano le malattie trasmesse (*Tick borne disease*), la loro ecologia ed epidemiologia con una significativa appendice su una casistica pediatrica di due anni presso il Pronto Soccorso del "Santobono" di Napoli e il controllo integrato (farmacologico, ambientale, comportamentale) delle zecche con una descrizione accurata degli insetticidi e dei loro principi attivi nonché delle modalità d'impiego dei prodotti attualmente a disposizione del veterinario italiano per il contrasto delle ectoparassitosi sia negli animali da reddito sia

d'affezione.

Ma senza nulla togliere all'interesse di queste quattro sezioni la parte che senza dubbio più arricchisce il testo rendendolo strumento di sicura efficacia formativa/divulgativa anche per i veterinari pratici è quella dell'atlante "Zecche d'Italia": ad ogni specie segnalata nel territorio nazionale è dedicata una scheda in cui vengono accuratamente descritti il ciclo biologico, l'habitat, gli ospiti, il periodo d'attività, la patogenicità, la distribuzione nelle regioni italiane e, grazie ad una ricca iconografia di immagini di microscopia ottica ed elettronica, i vari aspetti morfologici.

V.PERRONE

Zecche - Collana di Mappe Parassitologiche

a cura del CReMoPar (Centro regionale per il monitoraggio delle parassitosi della Campania) e dalla facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli.